

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mens	2
Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mens	2

Le associazioni non dividendi si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 giugno 1888.

Ieri a sera l'eccellentissimo nostro Crispi riceveva un dispaccio dalla Germania di cui ecco ad un dipresso il tenore:

« A sua eccellenza presidente gabinetto Italia. — Nostro congratulazioni buon esito elezioni amministrative romane, conforta riuscita metodo usato così facendo passare volontà libera.

Firmato: PUTTKAMER. »

Contento più che donna Pasqua il nostro capo del Governo si leggeva e rileggeva le parole dell'ex-ministro germanico, quando ecco un frastuono di voci, un mormorio, un mugghiar fortissimo gli arriva all'orecchio.

Non può veder nulla dal suo palazzo perché la facciata prospetta un cortile interno, pure, mossosi in sull'attenti, con soavi e delicatissime note senza sapere il ritornello: *Viva Crispi, forza ai clericali, abbasso il ciociaro del Vaticano, viva Giordano Bruno, morte, evviva Crispi.*

Nella pelle ministeriale non può più capire tanta letizia, abbisognando di uno sfogo, s'alza col telegrafo, e prontamente risponde a Puttkamer: « Grazie vostra felicitazioni, assai facilmente facemmo passare volontà cittadini romani. Metodo semplicissimo, riuscita certa su 91 saggi presidenziali sedevano 93 presidenti, tutta gente allo stipendio del Governo.

Firmato: CRISPI. »

C'è un errore potente di cifra, ma poco importa. Puttkamer ha buona intelligenza ed ottimo naso per comprendere subito il gergo e per riconoscere l'abilità del nostro primo ministro.

Puttkamer in fatto di elezioni, resterà sempre un buon maestro, e Crispi suo buon discepolo.

APPENDICE

199

Il piantatore della Martinica

XII

Dopo il mezzodì di una bella giornata tepida e chiara il pastore Keyser, Lavergne e Cirillo si intrattenevano sotto un pergolato in un angolo appartato del giardino.

Il pastore, colla vita che conduceva in campagna, aveva avuto occasione di occuparsi di botanica, unica distrazione che gli potesse far passare qualche ora piacevolmente ed istruttivamente e quel giorno insieme a Lavergne metteva in ordine una grande quantità di pianticelle raccolte nella mattinata.

La porta del giardino si aprì e la domestica traversò rapidamente il viale.

— Io mi ritiro, disse Lavergne: vengono persone.

— No, restate, ve ne prego.

— E' un amico?

— Non ancora; ma avrò caro che anche voi possiate vedere costui.

Il nuovo venuto sentito dalla domestica che il pastore si trovava sotto il pergolato, disse che non voleva sì, disturbasse, che andrebbe egli stesso colà; e infatti si avvicinò dove il pastore e Lavergne si intrattenevano.

Il nuovo arrivato era un uomo di mezzana statura, di cinquant'anni, tarchiato, basso, occhi vivissimi ed intelligenti.

La lista dell'Unione liberale trionfò pienamente. Prima al Crispi, poi al conte, tanto, vanno le congratulazioni, poiché tutto era disposto in modo da assicurare l'esito anche ai dormienti.

L'Unione romana, com'è al solito solerte, prudente, aveva fatto i suoi conti; novemila elettori, poteva assicurarsi d'avergli alle urne per i suoi candidati, e senza disturbare le oracchie dei suoi elettori colle trombe e colle trombe. Ma il numero degli iscritti nella lista quest'anno, erasi notevolmente accresciuto; poi Crispi aveva detto il suo *voglio* e non poteva essere altrimenti. Già lo si era veduto a Genova, la quale nel giorno della votazione si vide arrivare coi piroscifi squadre di votanti con le belle divise di questura. In onta all'opione di tutti i partiti contro la lista nostra, era probabilissima la vittoria, e l'avremmo ottenuta, senza il concorso di quelle squadre che da per tutto hanno domicilio e diritto quindi al voto. Mai non comparvero tanti elettori alle urne come domenica. Per la sola formazione dei seggi si calcolò che fossero in moto e pronti circa 12 mila elettori. Vedete quanto può la parola crispana! — Noi perdemmo, o vinse quindi Crispi colla sua *Riforma*, appoggiando i candidati repubblicani per far isorgere i consiglieri clericali. Noi perdemmo e vinse la volontà del Governo manifestatasi fin dalle prime scene in favore di Giordano Bruno; fatti poi i conti, si può star sicuri che non tocca a noi di piangere, e che quanti si rallegrano della vittoria riportata domenica, dovranno tardi o tosto pentirsi d'averla ottenuta a quel costo.

E due parole ancora sulle serotine dimostrazioni. La *Riforma* trovò tutto ordinato, tutto bello, tutto corretto. Si gridò morte al ciociaro del Vaticano, al villico di Carpinello; si fischiò contro l'amba-

sciata austro-ungarica; si tentò per fino di recarsi a fischiare al Vaticano.

Cose da nulla, naturalissime anzi, logiche conseguenza dei 12 concerti musicali che alla mattina prima delle elezioni straziarono le oracchie dei cittadini. Prima le trombe permesse e pagate dal Governo, poi gli evviva tollerati dal Governo in onta a garantigia, a trattati internazionali, ecc.; poi?..... il poi si vedrà più tardi.

I LAMENTI DEGLI STRANIERI

pubblichiamo la seguente corrispondenza del Times togliendola dal Corriere della sera.

Bologna, 11 giugno.

« L'ottavo centenario dell'università di Bologna non si è certamente distinto per lieti auspici nell'inaugurazione delle feste. Il carattere degli italiani addimstra capacità straordinarie per l'ordinamento di cose, date le necessarie condizioni. In teoria, i vari rami del servizio pubblico, sono ordinati come la repubblica di Platone; ma quando il tempo stringe, e occorrono risultati pratici, il sistema non riesce. Il programma delle feste del centenario è largo di promesse; ma siccome l'esecuzione comincia oggi, pare che ci sia probabilità che i tre giorni destinati alle cerimonie abbiano da trascorrere prima che le disposizioni siano finite.

I festeggiamenti per parte degli studenti sono andati bene, perchè essi fecero le cose da sé; e per l'arrivo dei vari distaccamenti dei colleghi di fuori, tutto era preparato, mentre allegre deputazioni erano ad aspettare alla stazione, e l'accompagnamento a domicilio ebbe luogo con ogni elemento di entusiasmo. I berretti a colori degli studenti italiani, coi berretti pittoreschi degli studenti tedeschi armati di spada, con le loro sciappe e bandiere, sono stati veduti per tutta Bologna. Saluti da-

gni di una nazione di principi aspettarono ieri ogni treno, mentre il cielo, sereno come può esser d'estate, sobbone senza l'incomodo del caldo, teneva gli animi sollevati quanto mai si possa dire.

Ma questo è proprio il caso del *juniores priores*. I delegati più anziani delle università straniere hanno trovato un ricevimento, che, se non freddo, è almeno scoraggiante. Si diede il caso, che, in aggiunta ai miei doveri di giornalista, io fossi incaricato di rappresentare alle feste la *alma mater*, e quando fui alla stazione, trovando che c'era assai poca probabilità di poterli mettere a posto in uno qualunque degli alberghi conosciuti; mi diressi all'università, per vedere se fosse stato impiantato qualche convegno (*machinery*) in grazia del quale delegati e rappresentanti della stampa potessero trovare alloggio. Venni informato dal comitato che pareva fosse stato incaricato dal ricevimento, che i suoi componenti non sapevano nulla di nulla, e anche meno dei delegati.

Proprio dietro a me, entrava il signor Lowell, e l'assoluta indifferenza del comitato per lui (*Lowell refused absolute insignificance in the eyes of the committee*) mi consolò alcun poco; ma siccome egli aveva trovato alloggio in città, dopo aver cercato per conto suo, era soltanto seccato, e non, come me, imbarazzato nel da fare.

Quanto alle disposizioni, pareva regnasse la più completa anarchia. Non c'era un comitato apposito, per ricevimenti o per gli alloggi, e i delegati americani, dei quali parecchi si presentarono contemporaneamente, stettero lì, lì per lasciare Bologna. Finalmente, puoi trovare un anticcio in una sala da biliardo in un albergo. I professori dell'università non avevano neanche loro preso alcuna disposizione, nè il rettore fu più accorto. Mentre stavo per penetrare il mistero, seppi che alcuni funzionari e altre persone avevano preso sopra di sé di disporre il tutto; col risultato di paralizzare ogni cosa.

di allontanarsi; ma la curiosità lo trattene.

— Voi sapete, ciò che mi ha condotto a voi? prese a dire il rinnegato, rivolto al pastore.

— L'ignoro perfettamente; rispose questi con freddezza.

— Io dunque ve l'esporrò in breve. Convinto della necessità di introdurre delle riforme nella chiesa, e trovandola resistente ad adottare le mie vedute, io mi trovai costretto a romperla definitivamente col papismo; ma non ho trovato in Francia l'appoggio che ne speravo, passai allora nella Svizzera; e venuto a Ginevra mi accorsi che vi serpeggia l'indignazione per i progressi che i cattolici fanno ogni giorno facendo; questo mi parve buon terreno e decisi di stabilirmi qui per cominciare il mio apostolato.

— Contate dunque di fabbricare una chiesa?

— E perchè? non è già in Ginevra una cattedrale?

— Senza dubbio; ma essa è stata innalzata dai cattolici con denari dei cattolici; ed è loro proprietà personale.

— Che importa tutto questo; purché i magistrati giudichino il contrario?

— Voi dunque accettereste di fare il pastore a Ginevra.

— Appunto.

— Ma vi è un uomo del quale pare ignorate l'esistenza e che non permetterebbe mai che alcuno separato dalla comunione di Roma uffici nella cattedrale!

— Il vescovo! esclamò con disdegno il rinnegato.

— Appunto; il vescovo.

— Un fanatico!

— Un santo, signore! interrompe severamente il pastore Keyser.

— Che! voi, un protestante, nutrite tali sentimenti verso un vescovo cattolico?

— Io sono protestante; ma il cielo mi ha dotato di sentimenti tali dei quali io riconosco il bene in chiunque; ed ogni buona azione mi fa battere il cuore e suscita in me l'ammirazione e il rispetto.

— Permettetemi una domanda, signor Keyser.

— Dite pure.

— Perché voi, ammirando tanto un vescovo cattolico, vi conservate protestante.

— Perché è la fede in cui mi hanno allevato.

El così dicendo si era alzato in piedi fissando il rinnegato in volto con occhi di fuoco.

Il rinnegato abbassò lo sguardo e impallidì.

Ma rimessosi tosto e dissimulando la rabbia che sentiva nell'interno, riprese:

— Voi dunque mi negate il vostro appoggio?

— Anche ve lo accordassi, varrebbe troppo poco.

Umiliato e pieno di rancore e di vergogna il rinnegato lasciò il giardino e si avviò per ritornare in città.

Per più giorni moltiplicò le sue visite e le sue sollecitazioni per tutta Ginevra e nei dintorni; ma con pressapoco il medesimo risultato.

(Continua.)

